

IL SUPERBONUS HA FATTO ANCHE COSE BUONE

Federica Brancaccio, prima donna alla guida dell'Ance esamina il lato positivo della misura finita sotto attacco: ha spinto il Pil e creato 900 mila posti di lavoro. «Il Pnrr? Siamo in ritardo, ma non va riprogrammata la destinazione dei fondi. Il Ponte sullo Stretto? Sì, se non drena risorse»

«La deregulation nuoce alla concorrenza: vogliamo norme ordinarie in grado di accorciare i tempi»

«Difficile trovare manodopera qualificata. Non si sono più formati i tecnici. Anomali i rincari delle materie prime»

di Antonella Baccaro

Agli attacchi sui bonus edilizi, diventati «pietra dello scandalo», Federica Brancaccio, da giugno prima leader donna e del Sud dell'Ance, Associazione nazionale dei costruttori, risponde con una battuta: «Non meritiamo una lettura ragionieristica dei bonus».

Si spieghi.

«Si parla di spesa per i bonus, ma quanto hanno prodotto di Pil? Quanto hanno sorretto le imprese in attesa del Pnrr? Quante entrate maggiori ha avuto lo Stato? Quanta cassa integrazione ha risparmiato? Quanti lavoratori in più sono stati assunti?».

Ce lo dica lei...

«Secondo il Censis, a fronte di 55 miliardi di investimenti tra agosto 2020 e ottobre 2022, sono stati attivati 80 miliardi di produzione diretta e 36 indiretta. Il contributo al Pil è stato di 73 miliardi, l'impatto occupazionale di 900 mila unità, compreso l'indotto, e il gettito fiscale di circa 43 miliardi».

Ora però gli intermediari non ac-

cecano più cessioni del credito.

«C'è l'idea che possano spalmare i crediti acquisiti su dieci anni, anziché su cinque. Aiuta ma non è detto che liberi risorse. Meglio sarebbe che una percentuale degli F24 venisse compensata con i crediti acquisiti: l'1% su una quota di 400-500 miliardi in via straordinaria».

Intanto i bonus si riducono.

«Non si cambiano le regole in corsa: è una questione di affidabilità».

Questo vale anche per il Pnrr?

«Rispetto alla spesa prevista, siamo in ritardo. Ma andrebbe recuperato senza riprogrammare i fondi e utilizzando quelli non spesi tra fondi strutturali e di coesione».

Dal governo si avanza l'idea di eliminare le opere in ritardo.

«Ci sono opere indietro. Ma non è detto che siano le più inutili, anzi. Molte sono al Sud: il rischio è che si manchi l'obiettivo di rilanciarlo».

Cosa proponete?

«Di allocare altri fondi sulla progettazione, perché gli enti locali non ne hanno abbastanza: le richieste sono nell'ordine del miliardo e 800 milio-

ni su un fondo di 300 milioni».

I Comuni del Nord reclamano più fondi della rigenerazione urbana.

«In questa fase i fondi sono andati maggiormente al Sud per cercare di recuperare rispetto a quelli precedenti che erano affluiti al Nord. Il problema piuttosto è che i progetti del Sud, essendo stati finanziati dopo, si ritrovano un termine per la messa a terra ravvicinato».

Le materie prime sono care?

«La situazione è preoccupante: il 31 dicembre scade il decreto legge 50 e rientrano in vigore i vecchi prezzari. Bisognerebbe prorogarlo di un anno, con meccanismi più semplici di accesso al fondo. Finora alle imprese è andato il 50% delle compensa-



02053

zioni del 2021 e il 50% di quelle del 2022. A rischio ci sono 23 mila cantieri».

I rincari vengono dai bonus?

«Noi abbiamo denunciato rialzi anomali dei materiali, soprattutto dalla Cina, dal 2019 e poi nel 2020 con la ripartenza del mercato cinese post-pandemia. I costi sono aumentati anche nel resto dell'Europa, soprattutto col conflitto ucraino».

La manodopera si trova?

«No, nemmeno qualificata. Non si sono più formati i tecnici. Eppure la remunerazione del lavoro è adeguata: il nostro contratto prevede anche molte forme di welfare. Ma c'è chi preferisce lavorare da Amazon o in un'industria metalmeccanica».

Forse perché in realtà spesso il contratto non si applica?

«Ma se si fa a gara per prendersi i

lavoratori! Certo, se poi i costi aumentano, c'è chi pensa di rifarsi facendo *dumping* sociale e applicando il contratto dei servizi che costa meno. Penso semmai che l'operaio edile sconti un'immagine poco attraente. Ci lavoreremo».

Qual è il ruolo degli immigrati?

«Il decreto Flussi non funziona. Molti lavoratori con la pandemia sono andati via senza tornare, avendo trovato lavoro nei loro Paesi, molti dell'Est. Nel 2025 andranno in pensione 150 mila lavoratori».

Il lavoro edilizio non è un lavoro per donne?

«No, almeno quello manuale. Ma ci sono molte imprenditrici, spesso entrate per ricambio generazionale, come me. E che io sia diventata la prima presidente dell'Ance, la dice lunga sull'evoluzione in corso».

Il Codice appalti è pronto.

«Dovrebbe essere attuato entro il 30 giugno prossimo. Ma è un grosso rischio. Quando entrò in vigore quello del 2016 ci fu uno stallo nei bandi e ora non possiamo permettercelo. Anche se alle opere del Pnrr si applicano i decreti Semplificazioni».

Cosa suggerite?

«Il Codice è autoapplicativo ma ci sono 41 allegati. Per non ripetere gli errori del passato serve un confronto con gli operatori economici, facendo slittare i termini attuali».

Qualcuno potrebbe pensare di usare la normativa europea: modello Genova.

«La *deregulation* nuoce alla concorrenza. Vogliamo norme ordinarie che accorcino i tempi».

Le piace il Ponte sullo Stretto?

«Va benissimo, purché non si drenino risorse già programmate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto

L'impatto economico del Superbonus (agosto 2020 - ottobre 2022, in miliardi di euro)

Totale investimenti	55
Produzione attivata (diretta)	79,7
Produzione attivata (indiretta)	36
Totale produzione aggiuntiva attivata	115,8
Stima contributo al Pil della spesa per Superbonus 110%	72,9

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere S.p.A.



Leader
Federica Brancaccio guida l'Ance: questa è la sua prima intervista